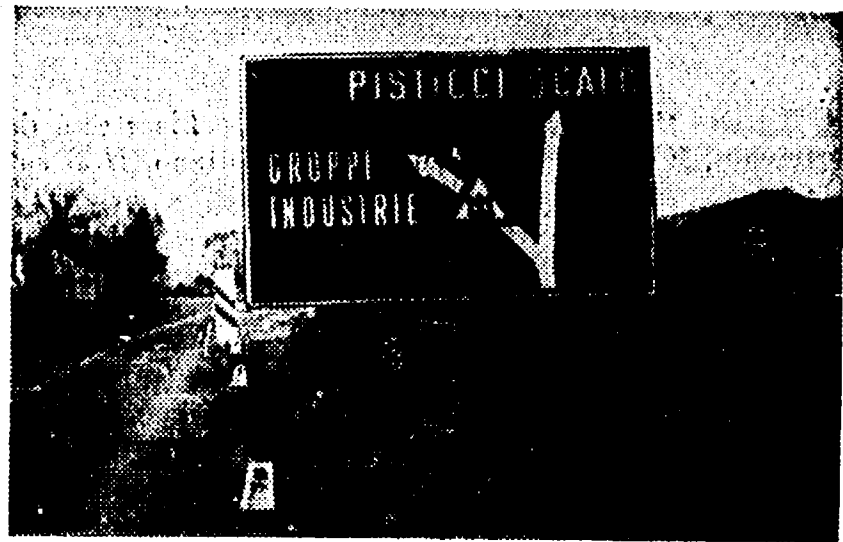


Lucania: per far dimenticare gli impegni assunti dal governo e dagli industriali e non mantenuti



Frenesia di lavori elettorali

e nuove grosse promesse

I cartelli indicano "gruppi di industrie" ma ci sono ancora solo le pompose "prime pietre" circondate dagli sterpi

Dal nostro inviato

FERRANDINA, 6. L'isterismo elettorale sta prendendo la mano ai dirigenti democristiani e all'on. Colombo sui quali maggiormente pesa la responsabilità della mancata costruzione delle industrie che dovevano sorgere nella valle del Basento...

Settimane dalle elezioni, nella valle del Basento dove dovevano essere in funzione tre fabbriche — si è cominciato ad avviare qualche lavoro. Si tratta di lavori che riguardano solo le fabbriche e le opere di infrastruttura e per questo le sezioni democristiane, le parrocchie, le ACLI si sono trasformate in uffici di collocamento per avviare al lavoro qualche decina di operai cercando di mascherare in tal modo le pesanti responsabilità che ricadono sulla DC e sul governo.

L'isterismo è arrivato a tal punto che le ditte appaltatrici che eseguono i lavori per le strade sollecitate da Colombo ne hanno iniziato gli spianamenti dopo un anno e mezzo di immobilismo — senza che ancora siano stati emanati i decreti di esproprio.

In territorio di Ferrandina infatti i fratelli Maroni, proprietari di alcuni di questi suoli — espropriati da più di un anno e mezzo — sui quali passa il tracciato della superstrada Basentana, hanno bloccato i lavori perché non esiste ancora il decreto di esproprio. Sintomo questo che si è dato lo avvio ad una grossolana operazione elettorale non effettivamente al processo di industrializzazione che — è bene ripeterlo — a quest'ora doveva essere ultimato. C'è di più.

Sull'area dove sarà costruito lo stabilimento petrolchimico della Pozzi solo ora — con i soldi del Consorzio e non della ditta — sono stati iniziati i lavori di livellamento: saranno ultimati fra un mese. Quindi laddove sarebbe stata pronta la fabbrica entro questa primavera, con un ritardo di due anni sarà pronto solo il terreno spianato.

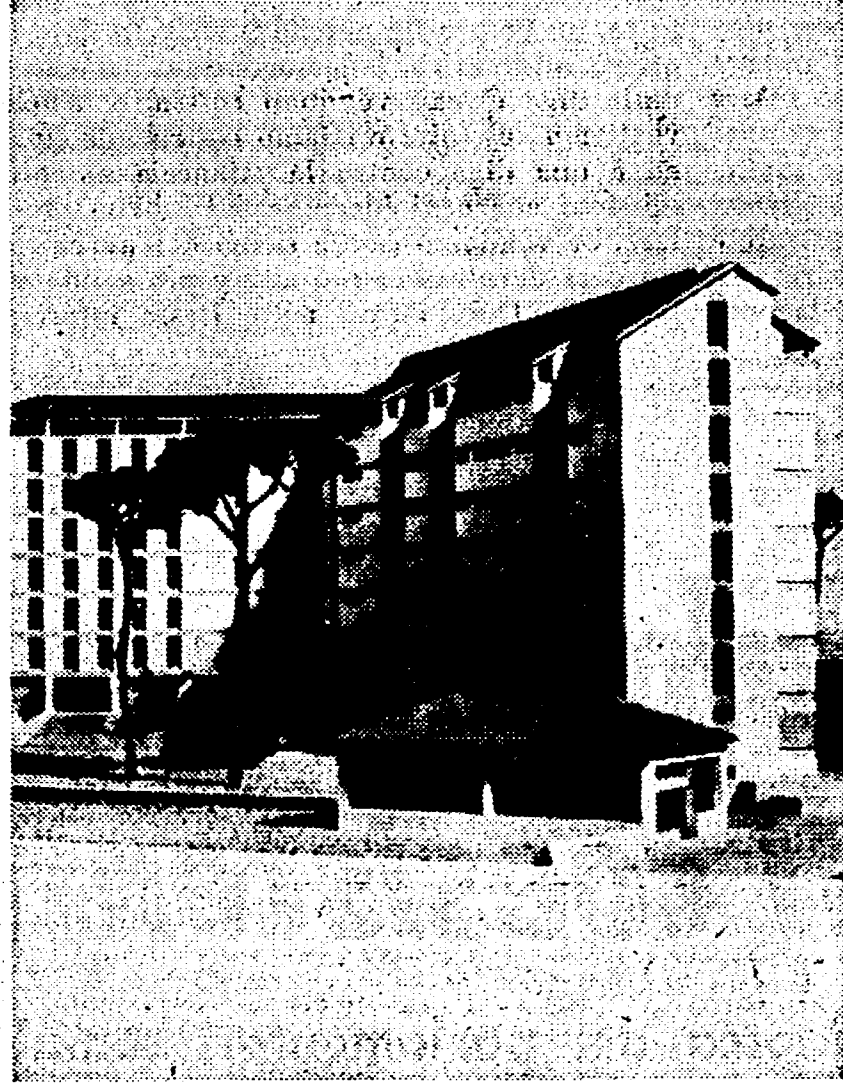
Altra manovra elettorale ha avviato la Montecatini che solo ora, con un pesante ritardo di due anni sul previsto, ha appaltato i lavori per lo spianamento dell'area. L'unica realizzazione — in tanto deserto — fino a questo momento è un tronco di cinque chilometri e duecento metri della superstrada Basentana, che pur essendo pronta e collaudata dal 7 dicembre dello scorso anno è ancora chiusa al traffico per disposizione di Colombo. Il quale fra qualche giorno vuole imbastirci sopra una cerimonia di inaugurazione con il regolare taglio del nastro. Lungo questa strada e alle due imboccature giganteschi cartelli di segnalazione stradale su cui — incredibile dirsi — è scritto: "gruppi industriali". Come se le industrie ci fossero poi!

Un amaro boccone di consolazione per la DC e per il governo che avevano promesso e si erano impegnati a fare le industrie entro la primavera di quest'anno e che si presentano oggi con un solo tronco stradale di pochi chilometri. Più giù, verso il fiume c'è ancora il deserto e in mezzo le prime pietre. Le fabbriche infatti non ci sono ancora.

D. Notarangelo

Sarà presto una realtà

Il nuovo ospedale di Empoli



EMPOLI, 6. Il nuovo ospedale di Empoli sarà presto una realtà. L'opera dell'Amministrazione del comune toscano, dei partiti di sinistra e del movimento di opinione realizzata nella città su questo importante problema si sta avviando ad una positiva conclusione.

La costruzione di un nuovo ospedale era divenuta una necessità urgente e ormai impellente, data l'insufficienza igienico-sanitaria del vecchio ospedale di S. Giuseppe, mancante di adeguate attrezzature sanitarie e di posti letto bastanti a soddisfare le richieste provenienti non soltanto da Empoli ma anche da un'ampia fascia territoriale in cui vivono oltre 150.000 abitanti.

In particolare i notevoli passi avanti effettuati su questo problema negli ultimi mesi si devono all'intelligente attività del consiglio di amministrazione del vecchio ospedale di S. Giuseppe, che ha saputo vincere non lievi difficoltà, non ultima la palese insensibilità, per non dir peggio, dimostrata dagli organi di governo nei riguardi del nuovo ospedale di Empoli, che non da oggi, ma da oltre dieci anni, rappresenta la maggiore necessità della edilizia pubblica cittadina. Nei giorni scorsi, finalmente, il progetto dell'ospedale, redatto dagli architetti Rolando Angetti e Romano Viviani, ed approvato il 22 marzo scorso dal Consiglio Superiore dei LL. PP., è stato presentato al pubblico nel corso di una conferenza stampa.

I progettisti hanno illustrato le caratteristiche dell'edificio (che sorgerà lungo la via della frazione di Avane), mettendo in rilievo che esso costituisce una sintesi delle più avanzate esperienze italiane e straniere nel campo delle attrezzature medicosanitarie e degli impianti tecnologici.

L'edificio sarà in grado di ospitare, in camera a una e a due letti al massimo, 334 malati nei reparti medicina, chirurgia, ortopedia, ostetricia e pediatria. In ogni reparto sono previste speciali camere a pagamento. Gli interventi chirurgici saranno eseguiti in un blocco operatorio di modernissima concezione, fornito di tre sale operatorie corredate da un salotto per anatomia e sterilizzazione.

Completano il blocco una unità radiologica, la sala gessi, il reparto per le piccole chirurgie ed i piccoli interventi, e un servizio specializzato per il ricambio post-operatorio e per la rianimazione dei trassurizzati. La nuova costruzione conterrà inoltre un attrezzato pronto soccorso, un completo servizio radiologico, un poliambulatorio per tutte le specialità sopra ricordate, la scuola-convitto per le infermiere.

Il complesso, il cui costo è previsto in un miliardo di lire, ha già ottenuto dal ministero dei LL. PP. un primo contributo di 100 milioni. NELLA FOTO: il progetto del nuovo ospedale.

La politica della Democrazia Cristiana e del Psd'A

Sardegna: invasione

dei grandi gruppi monopolisti

Un nuovo piano proposto dai comunisti per la rinascita - Alcuni dati significativi sulla situazione economica dell'isola

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6. In Sardegna la campagna elettorale vede il Partito comunista impegnato nella grande battaglia per modificare profondamente il Piano di rinascita della Giunta dc-sardista.

Non è dubbio che la grande lotta attorno al Piano supera l'ambito regionale per assumere un significato ed una importanza nazionale: se il tentativo della DC di imporre la linea dei monopoli viene bloccato in Sardegna, il successo delle forze autonomistiche avrà sicuramente ripercussioni in tutto il Mezzogiorno.

Per quest'anno, per questo mese, per queste giornate di casaggio, nelle fabbriche, nelle Università, nelle affiliate tribune elettorali e nell'Assemblea regionale comunista, con l'appoggio delle altre forze autonomistiche, si battono per indicare al popolo sardo la giusta scelta.

L'ingresso a vele spiegate del grande capitale, favorito dalla DC con l'appoggio dei sardisti, è previsto dall'aumento del flusso di finanziamenti del Credito Industriale Sardo, in mano al dott. Garzia, uomo di fiducia della Curia agiologica e sotto la tutela democristiana di destra.

Il CIS dai 40 miliardi erogati nel quinquennio 1956-61 passa a 200 e più miliardi (compresi i progetti in esame) nel 1962.

E' l'istituto regionale di credito che, invece di favorire la industria sarda (è sorto proprio per tali scopi), si adopera nell'investimento in opere di infrastruttura di un gruppo di impianti industriali: Rumiana, SIR, cartiere del Timavo, Montecatini-alluminio, Zimmer-tessuti sintetici. In altre parole, ha presentato un finanziamento di miliardi ad imprese del settore chimico facenti capo a gruppi monopolistici.

In questo clima di totale "monopolizzazione" dell'isola da parte dei capitalisti italiani e stranieri (l'Agua Khan chiede 60 miliardi per le infrastrutture della sua Costa Smeralda), la Giunta DC-Psd'A ha presentato le sue proposte sul piano regionale costituite da tre documenti: schema generale di sviluppo; piano decennale; primo piano esecutivo biennale.

Proposte, come è noto, orientate sostanzialmente a continuare la vecchia politica meridionalista dei governi centristi.

La lotta delle forze autonomistiche e dei comunisti in particolare si rivolge a rivendicare l'attuazione di un Piano di rinascita che, in collegamento con una politica di programmazione nazionale, promuova un rinnovamento democratico dell'isola.

I ministri per imporre la linea del fascismo nelle miniere della Montecatini o migliori condizioni di vita e di lavoro; i pescatori di Cabras per la soppressione dei diritti feudali nei laghi; i ferrovieri per gli edifici per i contratti; i braccianti e i pastori per la riforma agraria e lo sviluppo della zootecnica; ecco i principali protagonisti del movimento autonomistico e i motivi primi della battaglia ancora aperta.

La DC è rimasta sorda a tutte le richieste. Se qualche passo in avanti è stato fatto, qualche rivendicazione è stata accolta, il merito spetta alle classi lavoratrici e alla loro instancabile azione unitaria, una azione che ha risto sempre i comunisti in primo piano.

Giuseppe Podda

Un nuovo piano proposto dai comunisti per la rinascita - Alcuni dati significativi sulla situazione economica dell'isola

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6. In Sardegna la campagna elettorale vede il Partito comunista impegnato nella grande battaglia per modificare profondamente il Piano di rinascita della Giunta dc-sardista.

Non è dubbio che la grande lotta attorno al Piano supera l'ambito regionale per assumere un significato ed una importanza nazionale: se il tentativo della DC di imporre la linea dei monopoli viene bloccato in Sardegna, il successo delle forze autonomistiche avrà sicuramente ripercussioni in tutto il Mezzogiorno.

Per quest'anno, per questo mese, per queste giornate di casaggio, nelle fabbriche, nelle Università, nelle affiliate tribune elettorali e nell'Assemblea regionale comunista, con l'appoggio delle altre forze autonomistiche, si battono per indicare al popolo sardo la giusta scelta.

L'ingresso a vele spiegate del grande capitale, favorito dalla DC con l'appoggio dei sardisti, è previsto dall'aumento del flusso di finanziamenti del Credito Industriale Sardo, in mano al dott. Garzia, uomo di fiducia della Curia agiologica e sotto la tutela democristiana di destra.

Il CIS dai 40 miliardi erogati nel quinquennio 1956-61 passa a 200 e più miliardi (compresi i progetti in esame) nel 1962.

E' l'istituto regionale di credito che, invece di favorire la industria sarda (è sorto proprio per tali scopi), si adopera nell'investimento in opere di infrastruttura di un gruppo di impianti industriali: Rumiana, SIR, cartiere del Timavo, Montecatini-alluminio, Zimmer-tessuti sintetici. In altre parole, ha presentato un finanziamento di miliardi ad imprese del settore chimico facenti capo a gruppi monopolistici.

In questo clima di totale "monopolizzazione" dell'isola da parte dei capitalisti italiani e stranieri (l'Agua Khan chiede 60 miliardi per le infrastrutture della sua Costa Smeralda), la Giunta DC-Psd'A ha presentato le sue proposte sul piano regionale costituite da tre documenti: schema generale di sviluppo; piano decennale; primo piano esecutivo biennale.

Proposte, come è noto, orientate sostanzialmente a continuare la vecchia politica meridionalista dei governi centristi.

La lotta delle forze autonomistiche e dei comunisti in particolare si rivolge a rivendicare l'attuazione di un Piano di rinascita che, in collegamento con una politica di programmazione nazionale, promuova un rinnovamento democratico dell'isola.

I ministri per imporre la linea del fascismo nelle miniere della Montecatini o migliori condizioni di vita e di lavoro; i pescatori di Cabras per la soppressione dei diritti feudali nei laghi; i ferrovieri per gli edifici per i contratti; i braccianti e i pastori per la riforma agraria e lo sviluppo della zootecnica; ecco i principali protagonisti del movimento autonomistico e i motivi primi della battaglia ancora aperta.



Bari: metodi elettorali democristiani

Il «pupillo» di Moro

Dal nostro corrispondente

BARI, 6. Come ormai è nella sua prassi la DC anche in questa campagna elettorale non fa alcuna distinzione tra partito e organismi dello Stato. E' questo un atteggiamento sia della DC che di quello che sta avvenendo a Bari per opera del candidato al Senato per la DC, il provveditore agli Studi prof. Cassano.

Costui, non tenendo minimamente conto che la sua è una carica dello Stato e non del governo, sta cercando di servirsi della scuola per reclamizzare il suo nome e per raccogliere voti per la sua candidatura.

Questo provveditore, che ha reso molti servizi alla DC e all'on. Moro che lo ha preso sotto la sua diretta protezione, sta visitando tutte le scuole del suo Collegio invitando i presidi e i professori a fare propaganda per il suo nome e a votare quindi per la DC.

Il prof. Cassano è arrivato al punto, sulla base dei voti che gli occorrono per il seggio senatoriale, a chiedere ad ogni preside di istituire un determinato numero di voti sul suo nome che, secondo i suoi calcoli sarebbe necessario nella zona dove opera la scuola per raggiungere la percentuale necessaria per la sua scalata al Senato.

Queste visite del provveditore hanno messo in allarme i presidi e i professori

Basti considerare il comportamento del provveditore agli Studi di Bari per quanto riguarda la nomina ultima della commissione per il concorso di filosofia. Su quattro commissari nominati dal prof. Cassano ben tre sono sacerdoti ed il quarto è di sicura fede clericale.

Per premiarlo dell'aiuto dato alla DC servendosi della sua carica il prof. Cassano è stato designato candidato al Senato della DC di Bari. Un candidato un po' sacrificato, come del resto la DC fa per molti di coloro che la servono attraverso gli organismi dello Stato, perché quello di Bari non è stato fino a ieri un collegio di successo per la DC.

i. p.

FRIGORIFERI - LAVATRICI APPARECCHI A TRANSISTORS RADIO TV delle migliori Case nazionali A SCONTI FORMIDABILI!!! Ditta ELETTROFONIX di Mario Bini FIRENZE - Piazza G.B. Giorgini 5-r - Tel. 48.36.24

ESIGETE Le VERE caramelle RABBARO KINESE MERA & LONGHI GUSTOSE-DIGESTIVE NUTRIENTI EFFICACI NEI DISTURBI del FEGATO DA TUTTI IMITATE DA NESSUNO EGUAGLIATE

Gaggia la prima crema caffè nel mondo! presenta la ELETTRA macchina automatica da caffè di nuovissima concezione Ditta TELLUZZI di GIUNTINI & MAZZANTI VIA BUONTALENTI, 38 - LIVORNO - Telefono 23.641

CHINASANTINI PONTEDERA il liquore della salute

AUTOSCUOLA MASACCIO Tutti i tipi di Patenti compreso «E» Pubblica Pratiche automobilistiche Via Masaccio, 190 Firenze - tel. 572.559 Patonini moto L. 1.200